

## Due recensioni sul libro di Rosario Amodeo

DI NICOLA LOMBARDO

La matrice di fondo del libro è autobiografica. Tutto ruota attorno alla esperienza (personale, sociale, politica, imprenditoriale) di Rori Amodeo, ma si avverte subito che non si tratta di una esperienza isolata, ma di un coinvolgimento di tante altre persone nell'avventura umana e professionale dell'Autore.

Infatti, il lettore troverà, nelle pagine del libro, una testimonianza autobiografica dell'Autore, ma anche una ricca fonte di testimonianze di altre persone che, assieme all'Autore, sono "approdate alla felice avventura di Engineering, una Società che oggi rappresenta una delle maggiori realtà italiane per qualità e ampiezza dell'offerta nel settore dell'Information Technology e per capacità di delivery, estesa anche al potenziamento delle sedi attuali in Belgio e Sud America e allo start up di nuove iniziative negli Stati Uniti e nell'Europa dell'Est.

Il libro, nella "Parte prima", è la descrizione del giovane che inizia il lavoro, "la dove la vita si fa gara...".

Amodeo supera le difficoltà dell'impatto con le prime esperienze lavorative grazie al suo stile di vita, che gli consente di esplorare i momenti di formazione della personalità, cui contribuiscono le figure primarie che sono il padre e la madre, ma anche le finalità progettuali dei "sogni" dell'adolescenza.

Nella "Parte seconda" del libro, si parla del rapporto di Amodeo con il PCI. Il racconto si snoda attraverso pagine molto appassionanti. È da ammirare l'attività politica svolta da Amodeo come militante del PCI, non "sfruttando" mai l'adesione a tale partito, anzi ricevendone qualche volta danno. Alla fine di questa "Parte seconda", Amodeo è molto chiaro ed originale nel motivare la fine del socialismo-comunismo. «Perché il socialismo-comunismo si è disfatto, si è spappolato scomparendo per esaurimento?». Amodeo intravede in ciò due errori fondamentali. «Il primo è quello di aver pensato che gli operai potessero produrre di più e meglio senza i padroni. Il secondo è stato quello di riporre una fiducia illimitata nella ragione... L'animo umano, la mente e il cuore degli uomini sono invece molto complessi. Non tutto è riconducibile a ragione e ad analisi scientifica».

Dalla "Parte terza" alla "Parte ottava" del libro, Amodeo descrive le tappe che lo hanno portato da impiegato e dirigente a imprenditore.

Nelle pagine che descrivono tale passaggio, si può rilevare una transizione di grande rilevanza: un modello di gestione organico dell'impresa contrapposto al vecchio modello meccanico di organizzazione.

Questa trasformazione da un modello meccanico a uno organico nasce dalla necessità di sopravvivenza delle organizzazioni in ambienti complessi, turbolenti, dinamici, incerti e imprevedibili. Se la filosofia organizzativa che ispira i modelli meccanici è quella della dipendenza e dell'esecuzione, nei modelli organici si vengono a richiedere alle persone capacità di innovazione e di governo dell'imprevisto e delle variazioni, competenze di problem solving, abilità comunicative e relazionali. In base a ciò, Amodeo può affermare di avere avuto "squadre di successo" nelle Società in cui ha lavorato. E di uomini eccellenti Amodeo ne ha incontrati: Michele Cinaglia, Sergio De Vio, Nicola Melideo e tanti altri. Il "viaggio", descritto nel libro con una prosa avvincente e appassionata, si conclude nel 1990, l'anno in cui restano Michele Cinaglia e Rosario Amodeo a dirigere la Società Engineering Ingegneria Informatica. Certamente, l'applicazione del metodo organico di gestione dell'impresa è stato determinante per la crescita di Engineering - Ingegneria Informatica, ma soprattutto è stata determinante la personalità di Rori Amodeo, che, seguendo i principi di Alfred Adler, ha mirato a disciplinare le spinte istintuali e a regolamentare le attività coscienti dell'individuo: la Volontà di potere e il Sentimento sociale. La prima è una energia innata, diretta a indirizzare l'individuo, sia a livello conscio che inconscio, verso mete di innalzamento, di affermazione, di competizione e di aspirazione alla superiorità e al successo. Il secondo, cioè il Sentimento sociale, è invece un bisogno, una necessità naturale dell'uomo di contribuire, collaborando, al benessere comune e di partecipare emotivamente con i propri simili. Le richieste avanzate dalla Volontà di potere e dal Sentimento sociale sono appagate dall'individuo mediante riflessioni che consentono di strutturare e di organizzare il proprio stile di vita, che, per gli adleriani, è sinonimo di personalità.

Il libro è il memoriale di una storia italiana nata nel cuore della Sicilia. Utile lettura per tanti "bamboccioni", per i custodi del posto fisso, per gli avversari del rischio. E nessuno è autorizzato a dire che quelli di Rori (classe 1936), erano altri tempi. Perché a restare nella cuccia di casa i tempi non sono mai quelli buoni».



DI FRANCESCA MARZILLA RAMPULLA

Con questa pubblicazione, Rosario Amodeo ci regala un ulteriore elemento biografico, la personale esperienza nel mondo del lavoro e nella militanza politica, che va ad implementare, arricchendole, le due precedenti autobiografie ("Da Sambuca all'Europa - A Firenze si cambia, e Guardale le Sirene").

Partito giovanissimo da una piccola realtà di provincia siciliana, su progetto di un padre veggente, desideroso di forgiare al meglio il proprio figlio come uomo e come cittadino, Rosario Amodeo è riuscito, attraverso un elitario, dinamico e moderno percorso di studi, a raggiungere la vetta dell'eccellenza nel settore informatico, come dirigente prima e come imprenditore dopo; la sua Azienda "Engineering" è, infatti, leader del software in Italia e all'estero.

Le epigrafi, una di Paul Valéry, scrittore e poeta francese ("La mia vita non ha niente di straordinario. Ma il mio modo di pensarci la trasforma"), l'altra di Robert No-

zick, filosofo americano contemporaneo ("Una vita non esaminata è vissuta meno pienamente."), anteposte al libro, informano già il lettore delle intenzioni del suo autore: ripercorrere la propria esistenza per analizzare, questa volta, la carriera professionale e la militanza politica, al fine di illustrare, retrospettivamente, i percorsi operati, le scelte compiute e l'impegno profuso in queste due direzioni per lasciarne anche testimonianza ai propri nipoti, ai quali il libro è dedicato, e, aggiungiamo, alle nuove generazioni.

Chi pensa che il libro di Rosario Amodeo sia un sorta di autocelebrazione commette un clamoroso errore; in una commistione di vita professionale e di ardore politico, l'autore mette a nudo, con lucidità e candore, anche i suoi errori di valutazione e di giudizio, le discutibili o controproducenti scelte, facendoci seguire il filo del suo pensiero nei meandri della riflessione e, a volte, dell'introspezione che ci rivelano l'essenza di un uomo pragmatico e razionale, ma, al contempo, pieno di ideali e di valori fondanti, umanamente ricco e rispettoso dell'altro, desideroso di essere, con consapevolezza e tenacia, l'artefice della propria esistenza.

I trasferimenti da una città all'altra dell'Italia, e non solo, diventano così la metafora del viaggio verso la vita, alla scoperta del mondo in generale e dell'universo lavorativo e politico in particolare, nel quale l'ingenuo e, a volte, sprovveduto "apprendista" imparerà, a sue spese, a formarsi e a temprare il suo carattere, che per fortuna resterà, malgrado le prove che la vita gli presenterà, giovane, cioè aperto, curioso e generoso. Con stile icastico e scorrevole, Rosario Amodeo esplora, in un movimento simultaneo, come uno storico di professione, oltre le esperienze personali, la politica e parte degli aspetti della società e della cultura del suo tempo, dagli anni sessanta ai giorni nostri.

Egli traccia, in particolare, il profilo di un'Italia dall'identità democratica e pluralistica, nel quale trovavano naturalmente posto uomini, ideali e culture; l'Italia degli anni del boom economico, quelli nel quale il popolo italiano ed i giovani, in particolare, potevano guardare al futuro con fiducia.

È in questo contesto storico che Amodeo muove i primi passi da giovane uomo desideroso di realizzare le sue aspettative professionali ed economiche e di affermare, forte della lezione social-liberale del padre, ma in piena autonomia rispetto a lui, la sua identità politica.

Ciò che colpisce in Amodeo sono la capacità di aver saputo attraversare gli eventi della sua vita con lucida consapevolezza, con passione eroica, con generosa gratitudine, con fedeltà al suo credo politico, oltre la militanza, e le sue qualità umane, che lo hanno reso un leader autorevole e unanimemente apprezzato.

La sua storia personale, la sua formazione culturale, umanistica e illuministica, i suoi interessi, la sua attenzione verso l'uomo e la giustizia sociale, contro ogni tentazione di catalogazione, ci fa venire voglia di definire Rosario Amodeo un ateo credente.

Per finire, e contestando quanto affermato dall'autore in una nota quasi a fine opera ("Un giovane lettore di questi ricordi (se mai uno ce ne sarà) potrebbe chiedersi incuriosito... ", nota3, pag. 225), ci auguriamo che il libro venga letto anche da molti giovani, perché è una ricca fonte alla quale attingere idee e strategie lavorative, una visione della realtà lucida e fantasiosa al contempo, un invito ad avere fiducia nelle proprie possibilità di cambiare le situazioni sfavorevoli in nuove opportunità. Un bell'insegnamento e uno stimolo a mettere in gioco la propria creatività e il proprio spirito d'iniziativa come sano antidoto all'attuale crisi economica.